

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

Sprechi, favoritismi, appalti pilotati e una «cricca» ad orientare gli stanziamenti del ministero in fatto di ricerca. E poi un corvo e un dossier segreto recapitato ai giornali e alla procura. È su questo scenario che indagano i pubblici ministeri romani che hanno aperto una inchiesta sulle presunte irregolarità nella gestione dei fondi per la ricerca da parte del ministero dell'istruzione e dell'Università. Un fascicolo che riporta, come ipotesi di reato, la dicitura «abuso d'ufficio» e che potrebbe portare nei prossimi giorni a sfilare a piazzale Clodio, nell'ufficio del pm Roberto Felici, alcuni funzionari del ministero ed imprenditori, previa iscrizione sul registro degli indagati. A loro i magistrati chiederanno dell'esistenza di una presunta «cricca» di dirigenti e consulenti del dicastero che, in cambio di tangenti, favori e altre utilità, avrebbero gestito ingenti somme di denaro a beneficio di aziende amiche, per le quali erano stati formulati bandi di gara «ad hoc». Al centro dell'indagine anche la destinazione di soldi per i prodotti didattici multimediali denominati «Pillole del sapere».

La vicenda su cui indaga la procura di Roma ha inizio nel novembre del 2012 quando nel ministero di viale Trastevere siede ancora Francesco Profumo. A svelare i segreti dell'esistenza di una cricca è un lungo memoriale anonimo inviato ai pm romani e al *Fatto Quotidiano* e le rivelazioni successive fatte dalla trasmissione di Rai3 Report. Nelle oltre cento pagine l'anonimo raccontava un «sistema» solidamente strutturato creato in uno dei centri di spesa principali del governo: la Direzione Generale della Ricerca, responsabile dell'erogazione di 6,2 miliardi di contributi comunitari a fondo perduto, 3 miliardi di budget statale e un miliardo l'anno di fondi ordinari per gli enti di ricerca. Un flusso di finanziamenti in parte già finiti al centro di alcune inchieste per truffa, dal dissesto dell'Idi romana al Gruppo Silva che dirottava al nord i fondi europei per il Meridione. Secondo l'anonimo, che nell'esposto elencava nomi e cognomi della presunta truffa, erano decine le aziende che, con la complicità dei funzionari del ministero, potevano godere di trattamenti di favore nell'erogazione dei fondi, ovviamente pur non avendone i requisiti. Tangenti, scambi di favore, appalti pilotati, assunzioni e consulenze che avrebbero oliato il sistema in grado di «orientare» stanziamenti per centinaia di milioni di euro e influire sul destino di progetti spesso bocciati dagli esperti ministeriali. «Le compagnie di progetti che vinceranno sono organizzate dall'interno, prima ancora dell'avvio dei bandi», ha scritto l'anonimo nel suo dossier. Storture che sarebbero state rese possibili dalla costante violazione delle norme e dei ruoli negli uffici che si occupano della validazione dei progetti presentati al ministero e al successivo controllo, in cambio di utilità diverse, dal semplice fare carriera all'ottenere danaro o consulenze dalle stesse imprese. E nell'elenco dei nominativi inclusi dall'anonimo nel dossier comparirebbe-



Il ministero dell'Istruzione e dell'Università in viale Trastevere a Roma

## Appalti truccati e tangenti I pm indagano al Miur

● Abuso d'ufficio è l'accusa formulata dalla Procura di Roma. Presto sentiti alcuni dirigenti ● «Pillole del sapere» della Gelmini comprate senza bando

ro, secondo indiscrezioni, anche alcuni stretti collaboratori degli ex ministri Gelmini e Profumo. Il quale, una volta avuta notizia del dossier, ha avviato una indagine interna i cui risultati sono stati poi trasmessi alla procura. Stando alle indiscrezioni episodi di corruzione non sarebbero finora emersi dai primi accertamenti mentre, con riferimento al programma didattico denominato «Pillole del sapere», è al vaglio della procura un finanziamento di poco superiore a 900mila euro con una assegnazione su misura ad una società. Sulla vicenda anche la Corte dei

Conti del Lazio ha avviato accertamenti sulla gestione dei fondi pubblici.

Il progetto «Pillole del sapere», su cui Report di Milena Gabanelli ha indagato a lungo, è relativo ad un format di 12 minuti filmati divulgativi da 3 minuti che il Miur, ai tempi della Gelmini, ha acquistato attraverso Anas, l'agenzia ministeriale che si occupa di autonomia scolastica, senza alcun bando da una società pagandoli 40 mila euro l'uno. A realizzare le pillole e alcuni formati (per un totale di circa 730mila euro) è stata la Interattiva Media, azienda di proprietà di Ilaria

Sbressa, moglie di Andrea Ambrogetti, responsabile relazioni istituzionali di Mediaset e presidente di Dgtvi, l'associazione per il digitale terrestre. Dopo la denuncia di Report la Ragioneria di Stato aveva inviato i propri ispettori al Miur in quegli stessi uffici in cui si sono presentate anche le Fiamme Gialle. Il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, non in carica all'epoca dei fatti, ha assicurato «massima trasparenza e collaborazione». «Ho rispetto e fiducia - ha detto il ministro - nel lavoro della magistratura».

### ATTACCHI AL MINISTRO KYENGE

#### Rinvia a giudizio la consigliera di quartiere di Padova espulsa dalla Lega

Le frasi shock su Facebook contro il ministro dell'Integrazione Cecilia Kyenge - «ma mai nessuno che se la stupri?» - sono costate il rinvio a giudizio a Dolores Valandro, il consigliere di quartiere di Padova della Lega che aveva pubblicato il post sul proprio profilo. Il decreto di citazione diretta in giudizio, firmato dal pm Matteo Stuccilli, vedrà l'esponente della Lega (già espulsa dal partito) comparire in tribunale il primo luglio. Valandro dovrà rispondere dell'accusa di istigazione

a commettere atti di violenza sessuale per motivi razziali. La donna aveva pubblicato su Facebook la foto del ministro Cecilia Kyenge, e scrivendo in maiuscolo «Ma mai nessuno che la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato? Vergogna!». Una frase che aveva scatenato immediate polemiche e che aveva portato il Carroccio ad allontanare la Valandro. E a poco erano valse anche le scuse con il consigliere di quartiere aveva

derubricato la questione a «una battuta, uno sfogo fatto in un momento di rabbia». «Sotto sotto sono più dolce e più buona del pane - aveva proseguito la Valandro - io non sono un tipo violento. Se uno mi mena, io me le prendo. Sono una che abbaia, ma non morde». «Gli attacchi non sono contro di me o contro il ministro - ha commentato ieri la Kyenge parlando dei molti episodi di intolleranza che l'hanno colpita - erano al diverso. Gli insulti erano a tutti noi».

## Fondi editoria Torna libero l'ex senatore De Gregorio

FE. DIO.  
NAPOLI

Agli arresti domiciliari dal 15 marzo scorso, torna in libertà l'ex senatore Sergio De Gregorio, coinvolto nell'inchiesta della Procura di Napoli sui finanziamenti all'editoria. La decisione è stata adottata ieri dal gip del Tribunale di Napoli Dario Gallo, che ha accolto la richiesta depositata nei giorni scorsi dall'avvocato Carlo Fabbio. Per il giudice devono ritenersi ormai cessate le esigenze cautelari che erano alla base del provvedimento restrittivo eseguito a marzo dalla Guardia di Finanza. I pm Francesco Curcio, Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock ipotizzano nei confronti di De Gregorio i reati di truffa aggravata e bancarotta fraudolenta, in concorso con il direttore dell'Avanti, Valter Lavitola. L'inchiesta riguarda i presunti illeciti nei fondi per l'editoria erogati a vantaggio dell'Avanti e sulle inserzioni pubblicitarie che, secondo l'ipotesi della procura, potrebbe essere servita a mascherare un giro di tangenti. Una vicenda che chiama in causa l'ex senatore e il giornalista - ai domiciliari dopo una lunga detenzione in carcere e una altrettanto lunga latitanza in America Latina - legati da rapporti di amicizia e di affari. I fondi dell'editoria concessi all'Avanti sono stati calcolati in oltre 23,2 milioni di euro, dal 1997 al 2009, concessi secondo l'accusa facendo ricorso a fatture per operazioni inesistenti e a documenti che attestavano, contrariamente al vero, che la società editrice, la International Press, possedeva i requisiti di titolarità delle copie vendute. Il Dipartimento per l'Editoria sarebbe stato indotto in errore in quanto erano state comunicate vendite in blocco o mediante strilloneggi del quotidiano, in realtà mai effettuate. De Gregorio comparirà giovedì prossimo come imputato all'udienza preliminare, davanti al gup Amelia Primavera, per la vicenda della presunta compravendita dei senatori.

Una vicenda in cui sono imputati anche il leader del Pdl Silvio Berlusconi, e lo stesso Lavitola. De Gregorio, eletto negli anni scorsi a Palazzo Madama nelle liste dell'Idv, è accusato di aver ricevuto ingenti somme da Berlusconi perché passasse allo schieramento di centrodestra contribuendo a determinare la crisi del governo Prodi. Nei giorni scorsi fu diffuso il testo di una lettera in cui De Gregorio chiedeva perdono a Prodi per il cambio di casacca definendolo «un colossale errore».

# Maturità, archiviato il temuto quizzone. Ora gli orali

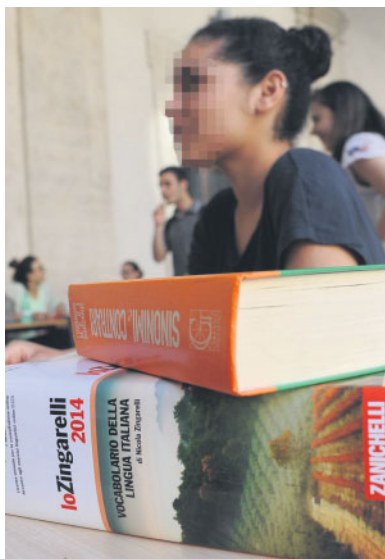
PINO STOPPON  
ROMA

La temuta terza prova della Maturità? È stata giudicata fattibile da oltre il 70% dei candidati. Come consuetudine il portale studentesco Skuola.net ha proposto ai suoi utenti un instant poll per rilevare le opinioni dei maturandi che ieri mattina hanno svolto la terza prova scritta dell'esame di Maturità. Nonostante fosse uno degli ostacoli più temuti, oltre il 70% dei maturandi ha giudicato la prova fattibile: per la precisione il 55% ha valutato la difficoltà in linea con le aspettative, mentre il 16% dei votanti l'ha trovata addirittura più semplice del previsto.

Forse anche grazie all'aiuto dei professori. Due maturandi su 3, infatti, erano già a conoscenza delle materie grazie alle anticipazioni fornite dai

prof presenti in commissione. Ieri invece la «provvidenza» si è palesata sotto forma di suggerimenti: oltre un maturando su due confessa di aver ricevuto dai docenti una dritta per rispondere ai quesiti.

E dire che prima che avesse luogo il quizzone era considerato la prova più ostica dai giovani. Secondo Studenti.it: per il 53% dei maturandi il quizzone era lo scoglio più arduo da superare perché interessa tutto il programma di studio. Gli studenti hanno espresso questa loro paura in un sondaggio realizzato da Studenti.it in collaborazione con SWG. I ragazzi lo hanno anche confermato ieri mattina nelle interviste realizzate dalla redazione davanti ad una scuola romana: storia, geografia astronomica, filosofia sono le materie che spaventano di più a causa della vastità dei programmi scolasti-



Si è svolto ieri il quizzone FOTO OMNIROMA

ci. A proposito di quesiti, sebbene nel linguaggio comune la terza prova venga etichettata come quizzone, in realtà le domande a risposta chiusa non sono la tipologia più diffusa. La maggior parte dei maturandi ha avuto a che fare con domande aperte a risposta breve (circa il 44%), mentre il 20% si è confrontato sia con queste ultime che con le crocette. Solo il 6% ha dovuto rispondere a un questionario di sole risposte multiple, mentre il 27% ha svolto la prova sotto forma di trattazione sintetica degli argomenti. Skuola.net ha rilevato, infine, anche il tasso di cheat che ha caratterizzato la terza prova scritta di Maturità: gli studenti che giurano di non aver copiato sono il 65%, cioè due su tre. Il 17% invece afferma di aver usato i classici bigliettini, il 13% confessa di aver ricevuto un

supporto dai compagni che gli hanno passato il compito e il 5% ha utilizzato internet.

Ma c'è anche chi, prima della prova, per esorcizzare la paura, si è rivolto a internet, e in particolare a Twitter utilizzandolo come portafortuna. Così tanto a quanto riporta Skuola.net, gli studenti terrorizzati le hanno provate tutte e si sono rivolti per un aiutino anche ai Vip attraverso twitter. Martina B scrive a Valerio Scano: «Tra un'ora ho la terza prova dell'esame di maturità e l'ansia mi sta divorando. Me lo dai un in bocca al lupo?». Addirittura Giorgio ha scritto a Bobo Vieri: «Bobo mi serve assolutamente un tuo retweet per questa terza prova, per favore». Ma solo un retweet perché in quanto a cultura generale Bobo Vieri non è proprio il massimo. Fra qualche giorno partiranno gli orari.